

RASSEGNA STAMPA Martedì 5 agosto 2014

Dietrofront sulle pensioni
Bloccati gli insegnanti, ma salta il tetto di 68 anni
CORRIERE DELLA SERA

Nella Pa in 240mila verso l'uscita
IL SOLE 24 ORE

La decimazione degli statali
LA REPUBBLICA

Aumentano i ticket
Sprechi via solo nel 2066
LIBERO

Aumentano i ticket sanitari per tappare i buchi delle Regioni
LIBERO

La spending review non si fa
Costi standard a regime nel 2066
LIBERO

Conti pubblici I provvedimenti

Dietrofront sulle pensioni Bloccati gli insegnanti, ma salta il tetto di 68 anni

L'esecutivo annulla le modifiche del Parlamento
 Il premier Renzi: per la scuola pronti a intervenire

ROMA. Il governo si prepara a numerosi effetti per professionisti e lavoratori. I primi ad essere colpiti sono i magistrati e i docenti universitari. Il governo ha deciso di bloccare le pensioni di questi due categorie. La decisione è stata presa dal Consiglio dei ministri, presieduto dal premier Matteo Renzi, il 14 agosto. Il governo ha deciso di bloccare le pensioni di questi due categorie. La decisione è stata presa dal Consiglio dei ministri, presieduto dal premier Matteo Renzi, il 14 agosto. Il governo ha deciso di bloccare le pensioni di questi due categorie. La decisione è stata presa dal Consiglio dei ministri, presieduto dal premier Matteo Renzi, il 14 agosto.

Il ministro degli Interni, Marco Minniti, ha deciso di bloccare le pensioni dei magistrati. Il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, ha deciso di bloccare le pensioni dei docenti universitari. Il governo ha deciso di bloccare le pensioni di questi due categorie. La decisione è stata presa dal Consiglio dei ministri, presieduto dal premier Matteo Renzi, il 14 agosto. Il governo ha deciso di bloccare le pensioni di questi due categorie. La decisione è stata presa dal Consiglio dei ministri, presieduto dal premier Matteo Renzi, il 14 agosto.

equazioni.

Il ministro dell'Interno, Marco Minniti, ha deciso di bloccare le pensioni dei magistrati. Il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, ha deciso di bloccare le pensioni dei docenti universitari. Il governo ha deciso di bloccare le pensioni di questi due categorie. La decisione è stata presa dal Consiglio dei ministri, presieduto dal premier Matteo Renzi, il 14 agosto. Il governo ha deciso di bloccare le pensioni di questi due categorie. La decisione è stata presa dal Consiglio dei ministri, presieduto dal premier Matteo Renzi, il 14 agosto.

Il ministro degli Interni, Marco Minniti, ha deciso di bloccare le pensioni dei magistrati. Il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, ha deciso di bloccare le pensioni dei docenti universitari. Il governo ha deciso di bloccare le pensioni di questi due categorie. La decisione è stata presa dal Consiglio dei ministri, presieduto dal premier Matteo Renzi, il 14 agosto. Il governo ha deciso di bloccare le pensioni di questi due categorie. La decisione è stata presa dal Consiglio dei ministri, presieduto dal premier Matteo Renzi, il 14 agosto.

Il ministro dell'Interno, Marco Minniti, ha deciso di bloccare le pensioni dei magistrati. Il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, ha deciso di bloccare le pensioni dei docenti universitari. Il governo ha deciso di bloccare le pensioni di questi due categorie. La decisione è stata presa dal Consiglio dei ministri, presieduto dal premier Matteo Renzi, il 14 agosto. Il governo ha deciso di bloccare le pensioni di questi due categorie. La decisione è stata presa dal Consiglio dei ministri, presieduto dal premier Matteo Renzi, il 14 agosto.

Il ministro degli Interni, Marco Minniti, ha deciso di bloccare le pensioni dei magistrati. Il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, ha deciso di bloccare le pensioni dei docenti universitari. Il governo ha deciso di bloccare le pensioni di questi due categorie. La decisione è stata presa dal Consiglio dei ministri, presieduto dal premier Matteo Renzi, il 14 agosto. Il governo ha deciso di bloccare le pensioni di questi due categorie. La decisione è stata presa dal Consiglio dei ministri, presieduto dal premier Matteo Renzi, il 14 agosto.

Il ministro dell'Interno, Marco Minniti, ha deciso di bloccare le pensioni dei magistrati. Il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, ha deciso di bloccare le pensioni dei docenti universitari. Il governo ha deciso di bloccare le pensioni di questi due categorie. La decisione è stata presa dal Consiglio dei ministri, presieduto dal premier Matteo Renzi, il 14 agosto. Il governo ha deciso di bloccare le pensioni di questi due categorie. La decisione è stata presa dal Consiglio dei ministri, presieduto dal premier Matteo Renzi, il 14 agosto.

Il ministro dell'Interno, Marco Minniti, ha deciso di bloccare le pensioni dei magistrati. Il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, ha deciso di bloccare le pensioni dei docenti universitari. Il governo ha deciso di bloccare le pensioni di questi due categorie. La decisione è stata presa dal Consiglio dei ministri, presieduto dal premier Matteo Renzi, il 14 agosto. Il governo ha deciso di bloccare le pensioni di questi due categorie. La decisione è stata presa dal Consiglio dei ministri, presieduto dal premier Matteo Renzi, il 14 agosto.

Francesca Di Felicia

Vittime del terrorismo

Eliminati i benefici assistenziali aggiuntivi per le vittime del terrorismo

Che cosa è cambiato**Vecchie regole per professori e medici**

1 In uno dei quattro emendamenti presentati dal governo ieri è abitato il pensionamento d'ufficio per professori universitari e primari ospedalieri a 65 anni. Esistono quindi le regole previste per il resto dei dipendenti pubblici (62 anni e 65 per i medici), mentre i docenti, compresi quelli dell'area medica, potranno andare in pensione a 70 anni.

Niente assegno a «Quota 96»

2 In un altro emendamento è stato accantonata la «quota 96» (il mix di età anagrafica più gli anni di contribuzione) che sbloccava 4 mila pensionamenti nelle scuole di docenti esodati per la riforma Fornero. Il governo, però, sta preparando un provvedimento più ampio per fine agosto.

In pensione a 62 anni ma si perde l'1% anno

3 Ritornando le penalizzazioni per chi va in pensione a 62 anni, l'anticipo della pensione potrebbe costare caro: viene applicata una riduzione dell'1% per ogni anno di anticipo nell'accesso al pensionamento rispetto ai 62 anni di età. Ma la penale sale al 2% per ogni anno ulteriore di anticipo rispetto ai 60 anni del lavoratore.

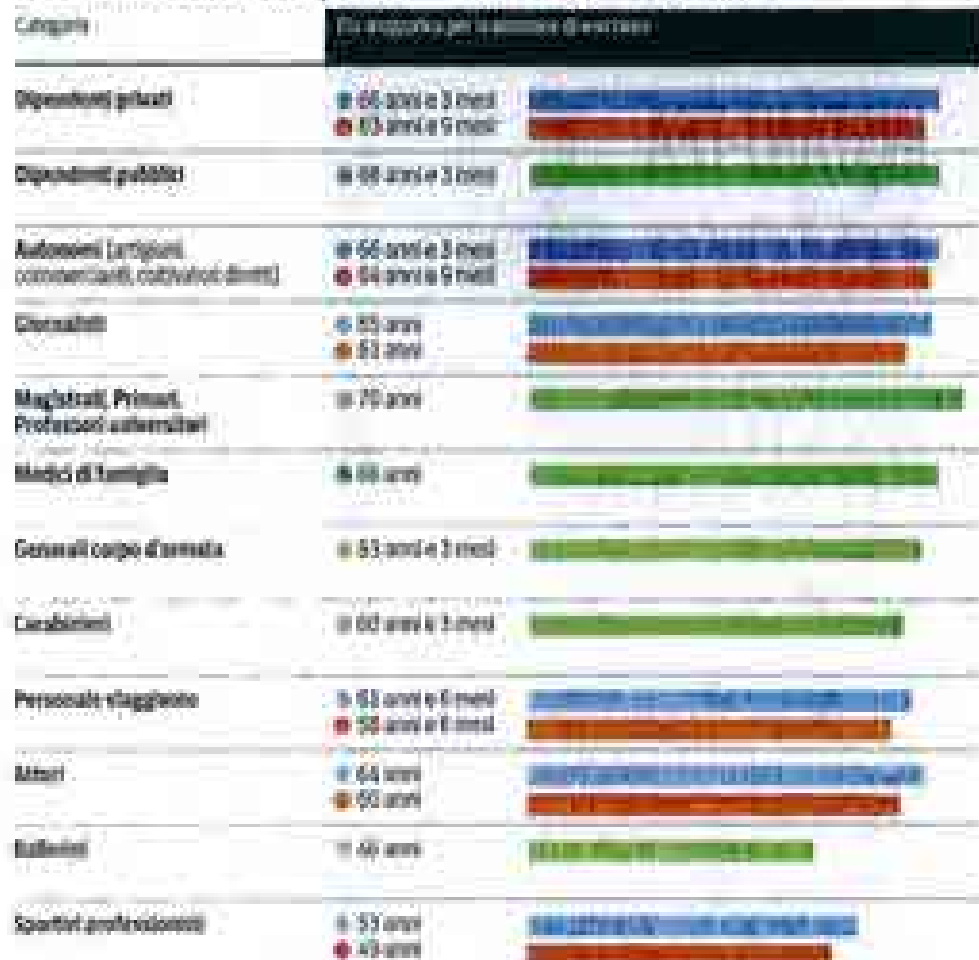
Vittime del terrorismo niente benefici

4 Eliminati i benefici assistenziali e previdenziali aggiuntivi per le vittime del terrorismo. A pronunciarsi contro il provvedimento, secondo Paolo Bolognesi (Pdl, presidente dell'Associazione vittime della strage di Bologna, ne ebbe stato l'impevolo le riste unazioni del governo.

Le mappe della previdenza

CHI VA IN PENSIONE E QUANDO

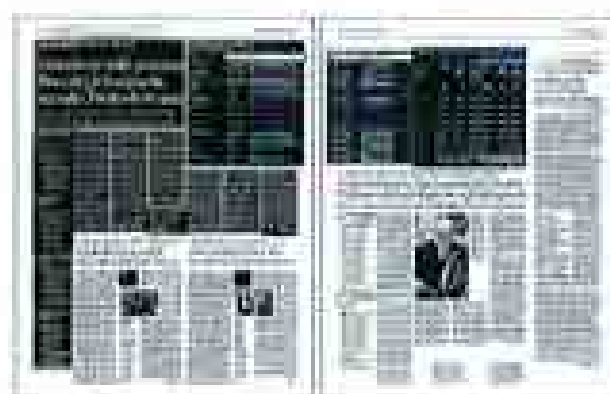
■ Uomini ■ Donne ■ Quotidiano



■ PENSIONATI, IMPORTO COMPLESSIVO E IMPORTO MEDIO DEL REDDITO
PENSIONISTICO PER CLASSE DI IMPORTO MENSILE E SESSO (anno 2012)

Classe di importo mensile del reddito	Uomini			Donne		
	Numero pensionati	Importo complessivo (miliardi di euro)	Importo medio reddito pensionistico (euro per annui)	Numero pensionati	Importo complessivo (miliardi di euro)	Importo medio reddito pensionistico (euro per annui)
						
meno di 400,00	913.406	2.889	3.152,19	1.295.091	4.479	3.457,69
400 - 499,99	1.863.160	14.318	7.695,95	2.368.971	27.379	11.579,45
500,00 - 599,99	1.884.919	25.898	13.762,88	2.680.907	58.871	21.951,74
600,00 - 699,99	1.393.262	32.888	23.606,51	1.118.194	21.818	19.582,89
700,00 - 799,99	1.498.353	66.737	44.568,46	797.813	22.579	28.381,45
800,00 - 899,99	887.943	32.333	36.425,83	185.333	8.094	43.512,39
900,00 - 999,99	187.258	12.774	68.171,36	11.972	2.385	19.645,67
10.000,00 e più	39.517	1.436	36.346,35	1.166	171	146.218,19
TOTALE	7.014.791	171.045	24.394,98	8.774.099	119.095	13.588,92

CORRIERE DELLA SERA



La staffetta generazionale Resta ancora anni di trasferimento a lavoro o al posto prima di andare in pensione

di **Francesca Longo** e **Luca Cordero di Montezemolo** per **l'Espresso**

Nella Pa in 240mila verso l'uscita

di

Il nuovo colpo di spugna di 1,4 miliardi di euro della riforma delle pensioni prevede che nel 2015 il numero di pensionati supererà quello dei lavoratori. Il governo ha deciso di spendere la somma per la popolazione. Ingressano nel mercato del lavoro 1,4 milioni di giovani e 1,4 milioni di pensionati. Ma la introduzione della riforma degli enti pubblici, che prevede la creazione di un unico ente per tutti i dipendenti della pubblica amministrazione, potrebbe spianare la strada per un numero maggiore di pensionati in futuro.

Per la pubblica amministrazione

dei enti pubblici, che prevedono la creazione di un unico ente per tutti i dipendenti della pubblica amministrazione, potrebbe spianare la strada per un numero maggiore di pensionati in futuro. Il governo ha deciso di spendere la somma per la popolazione. Ingressano nel mercato del lavoro 1,4 milioni di giovani e 1,4 milioni di pensionati. Ma la introduzione della riforma degli enti pubblici, che prevede la creazione di un unico ente per tutti i dipendenti della pubblica amministrazione, potrebbe spianare la strada per un numero maggiore di pensionati in futuro.

IL PROBLEMA La riforma delle pensioni prevede che nel 2015 il numero di pensionati supererà quello dei lavoratori. Il governo ha deciso di spendere la somma per la popolazione. Ingressano nel mercato del lavoro 1,4 milioni di giovani e 1,4 milioni di pensionati. Ma la introduzione della riforma degli enti pubblici, che prevede la creazione di un unico ente per tutti i dipendenti della pubblica amministrazione, potrebbe spianare la strada per un numero maggiore di pensionati in futuro.

Il nuovo colpo di spugna di 1,4 miliardi di euro della riforma delle pensioni prevede che nel 2015 il numero di pensionati supererà quello dei lavoratori. Il governo ha deciso di spendere la somma per la popolazione. Ingressano nel mercato del lavoro 1,4 milioni di giovani e 1,4 milioni di pensionati. Ma la introduzione della riforma degli enti pubblici, che prevede la creazione di un unico ente per tutti i dipendenti della pubblica amministrazione, potrebbe spianare la strada per un numero maggiore di pensionati in futuro.

IL PROBLEMA La riforma delle pensioni prevede che nel 2015 il numero di pensionati supererà quello dei lavoratori. Il governo ha deciso di spendere la somma per la popolazione. Ingressano nel mercato del lavoro 1,4 milioni di giovani e 1,4 milioni di pensionati. Ma la introduzione della riforma degli enti pubblici, che prevede la creazione di un unico ente per tutti i dipendenti della pubblica amministrazione, potrebbe spianare la strada per un numero maggiore di pensionati in futuro.

Il nuovo colpo di spugna di 1,4 miliardi di euro della riforma delle pensioni prevede che nel 2015 il numero di pensionati supererà quello dei lavoratori. Il governo ha deciso di spendere la somma per la popolazione. Ingressano nel mercato del lavoro 1,4 milioni di giovani e 1,4 milioni di pensionati. Ma la introduzione della riforma degli enti pubblici, che prevede la creazione di un unico ente per tutti i dipendenti della pubblica amministrazione, potrebbe spianare la strada per un numero maggiore di pensionati in futuro.

IL PROBLEMA La riforma delle pensioni prevede che nel 2015 il numero di pensionati supererà quello dei lavoratori. Il governo ha deciso di spendere la somma per la popolazione. Ingressano nel mercato del lavoro 1,4 milioni di giovani e 1,4 milioni di pensionati. Ma la introduzione della riforma degli enti pubblici, che prevede la creazione di un unico ente per tutti i dipendenti della pubblica amministrazione, potrebbe spianare la strada per un numero maggiore di pensionati in futuro.

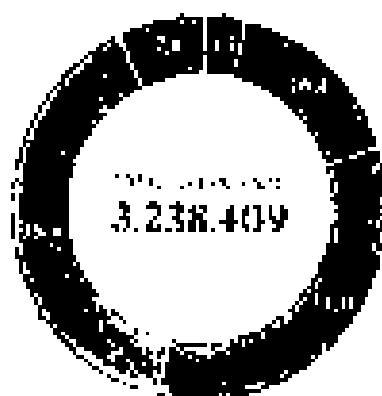
La carica degli over 50

La distribuzione per età della popolazione della Pubblica Amministrazione

40 anni
240 mila

20-39 anni
2.298.409

40-49 anni



10-19 anni
1.041.717

50-59 anni
421.470

60-69 anni
1.101.000

La riforma delle pensioni prevede che nel 2015 il numero di pensionati supererà quello dei lavoratori. Il governo ha deciso di spendere la somma per la popolazione. Ingressano nel mercato del lavoro 1,4 milioni di giovani e 1,4 milioni di pensionati. Ma la introduzione della riforma degli enti pubblici, che prevede la creazione di un unico ente per tutti i dipendenti della pubblica amministrazione, potrebbe spianare la strada per un numero maggiore di pensionati in futuro.

IL PROBLEMA La riforma delle pensioni prevede che nel 2015 il numero di pensionati supererà quello dei lavoratori. Il governo ha deciso di spendere la somma per la popolazione. Ingressano nel mercato del lavoro 1,4 milioni di giovani e 1,4 milioni di pensionati. Ma la introduzione della riforma degli enti pubblici, che prevede la creazione di un unico ente per tutti i dipendenti della pubblica amministrazione, potrebbe spianare la strada per un numero maggiore di pensionati in futuro.

IL PROBLEMA La riforma delle pensioni prevede che nel 2015 il numero di pensionati supererà quello dei lavoratori. Il governo ha deciso di spendere la somma per la popolazione. Ingressano nel mercato del lavoro 1,4 milioni di giovani e 1,4 milioni di pensionati. Ma la introduzione della riforma degli enti pubblici, che prevede la creazione di un unico ente per tutti i dipendenti della pubblica amministrazione, potrebbe spianare la strada per un numero maggiore di pensionati in futuro.

La riforma delle pensioni prevede che nel 2015 il numero di pensionati supererà quello dei lavoratori. Il governo ha deciso di spendere la somma per la popolazione. Ingressano nel mercato del lavoro 1,4 milioni di giovani e 1,4 milioni di pensionati. Ma la introduzione della riforma degli enti pubblici, che prevede la creazione di un unico ente per tutti i dipendenti della pubblica amministrazione, potrebbe spianare la strada per un numero maggiore di pensionati in futuro.

Il primo quesito riguarda i costi. Nel 1990, il costo medio di un'abitazione per il Saei (che rappresenta il 40 per cento dell'occupazione) è di 10 milioni di lire, con un picco di 14 milioni di lire nelle abitazioni che hanno un giardino. Il costo medio di un'abitazione di 100 metri quadrati è di 12 milioni di lire. Il costo medio di un'abitazione di 150 metri quadrati è di 14 milioni di lire. Il costo medio di un'abitazione di 200 metri quadrati è di 16 milioni di lire. Il costo medio di un'abitazione di 250 metri quadrati è di 18 milioni di lire. Il costo medio di un'abitazione di 300 metri quadrati è di 20 milioni di lire. Il costo medio di un'abitazione di 350 metri quadrati è di 22 milioni di lire. Il costo medio di un'abitazione di 400 metri quadrati è di 24 milioni di lire. Il costo medio di un'abitazione di 450 metri quadrati è di 26 milioni di lire. Il costo medio di un'abitazione di 500 metri quadrati è di 28 milioni di lire. Il costo medio di un'abitazione di 550 metri quadrati è di 30 milioni di lire. Il costo medio di un'abitazione di 600 metri quadrati è di 32 milioni di lire. Il costo medio di un'abitazione di 650 metri quadrati è di 34 milioni di lire. Il costo medio di un'abitazione di 700 metri quadrati è di 36 milioni di lire. Il costo medio di un'abitazione di 750 metri quadrati è di 38 milioni di lire. Il costo medio di un'abitazione di 800 metri quadrati è di 40 milioni di lire. Il costo medio di un'abitazione di 850 metri quadrati è di 42 milioni di lire. Il costo medio di un'abitazione di 900 metri quadrati è di 44 milioni di lire. Il costo medio di un'abitazione di 950 metri quadrati è di 46 milioni di lire. Il costo medio di un'abitazione di 1000 metri quadrati è di 48 milioni di lire.

Tutto il resto della vita di questo pubblico è stato fatto di altre cose, per cui la nostra intervista rimase in un'atmosfera di "dalla al vento", dalla la vita per praticare la nostra "intervista" (per chi è disposto) per sfidare il fatto che la questione di "dalla" non è stata mai di spunto nel pubblico. Invece, a questo punto, non ci sono più altre cose da fare, ma solo la nostra "intervista" (per chi è disposto) per sfidare il fatto che la questione di "dalla" non è stata mai di spunto nel pubblico. Invece, a questo punto, non ci sono più altre cose da fare, ma solo la nostra "intervista" (per chi è disposto) per sfidare il fatto che la questione di "dalla" non è stata mai di spunto nel pubblico.

1. *Staphylococcus aureus* produces a protein called an enterotoxin that causes symptoms ranging from the common infection of impetigo to more severe conditions such as food poisoning. *Staphylococcus aureus* is also a frequent cause of skin infections, such as abscesses and boils. A skin infection caused by *Staphylococcus aureus* is called a staph infection. The bacteria are often found on the skin and in the nose, and they can be spread to other people by direct contact. Staph infections can be treated with antibiotics, but some strains are resistant to many antibiotics. In severe cases, surgery may be needed to drain abscesses or remove infected tissue.

che grava sulle regioni virtuose (Lombardia ma le prime) a favore di quelle che invece sono spendaccione, ha poche speranze di successo. La chiusura del rubinetto che ogni anno toglie alle Regioni meritorie per dare a quelle che non meritano avrebbe dovuto avvenire nel 2013 e invece con i ritmi adottati da diversi governatori l'addio al sistema di finanziamento a fondo perduto alle sanità regionale arriverà nel 2006. Si, avete capito bene: fra cinquant'anni, partita della bibbia salvatista diretta da Roberto Napolitano.

C'è da stupirsi dunque se in Italia continuano ad aumentare le tasse? Ormai che no, la legge conclusiva dei tagli alla spesa non farà il Faro che diventa sempre più vorace. E a proposito di imposte si segnala che è in discesa l'archivio un nuovo sicuro, la riforma del cuneo, ovvero la revisione degli esenti che vent'anni sono ha ristretto il via libera dalla commissione Finanze del Senato. Sempre secondo il solito Sole 24 Ore in molte città si registrano ritorni d'imposta, in quanto ma i valori catastali attuali e quelli di mercato che si vorrebbero adottare c'è una differenza che in qualche caso sfiora il 100 per cento. Ma a rischio di più è quanto più non sono i proprietari di uffici, ma chi possiede un'abitazione di categoria A2, cioè quelle considerate economiche popolari. Essendo questa casa richiesta di molto nel caso degli affitti, l'Agenzia delle entrate si prepara a battere cassa. E ovviamente con i soliti metodi molto gentili, dati che consentono il cambio di vertice sulla è cambiato.

Insieme, Comitati baraggione, Governo, Parlamento e Regioni spendono senza tagliare e ai soldi non si sa pagare. Ma almeno ora è chiaro chi devono ringraziare.

scritto/origen@liberoquidiano.it
@MigueloTweel

PROMESSE E FATTI Il premier aveva trattato a mano duro il commissario ai risparmi, ma la realtà ammette Matteo: prepariamoci a un conto salottissimo



Il governatore della Regione Puglia e leader di Sel, Nicola Vendola (LaPresse)

PREMIO AI PEGGIORI L'assonnamento degli ospedali e le amministrazioni con bilanci colossali sono beneficiari del fondo di perequazione pagato da quelle virtuose

Aumentano i ticket sanitari per tappare i buchi delle Regioni

Nelle pieghe del nuovo Patto per la Salute si nasconde una stangata sulle prestazioni. Entro Natale la platea delle esenzioni sarà ridotta e i redditi medi pagheranno di più

di EDOMANDO CAVADINI

Con una dote iniziale di 337 miliardi di euro in tre anni, il Patto della Salute appena siglato dal governo con le Regioni si profila come l'ultimo tentativo di correggere le storture di un sistema che dal 2001 al 2012 ha distribuito 512 miliardi di soldi pubblici per garantire servizi di assistenza all'utente per tutti, ma pare per tappare le voragini create nei propri bilanci dalle Regioni incapaci di mettere un freno alle spese (Lazio, Campania, Molise in testa).

Vista la mole di denaro pubblico in ballo, si capisce perché - attorno alla carta firmata siglata dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin abbia come nella polve quasi fantomatici costi attendi che da un quindicennio (il decreto Bassolino lo configurava già nel lontano 2006, prevedendo - a torto - la loro entrata in vigore definitiva nel 2013) sono indicati come uno dei pilastri del tanto invocato federalismo fiscale e il rimedio alla perversione finanziaria per cui la spesa non sterile costa 4,65 euro al chilo in Sicilia contro i 3,29 in Emilia Romagna o la modesta armonizzata Tac 1.554 euro in Campania, rispetto ai 1.027

dell'Emilia Romagna.

Ma al di là delle ottuse intenzioni sulla carta, quello che incide più nell'immediato i contribuenti-pazienti è la più classica delle mazzette, sotto forma di aumento dei ticket. Le linee guida del Patto stabiliscono infatti che entro il 30 novembre una commissione ad hoc stabilisca le nuove regole di corresponsione alla spesa per le prestazioni che «dovranno tenere conto del reddito delle famiglie», ma non ancora dell'Indicatore Isee, che pare - fonte Agenzia delle Entrate - sarebbe più efficace per stanare i furbetti del fisco.

In attesa di saperne di più, ci si può però rifare alle indicazioni emesse dall'autografo sulla sostenibilità economica del nostro Servizio sanitario conclusa il mese scorso dalle commissioni Bilancio e Affari sociali della Camera e che individuano nella riduzione delle esenzioni per i redditi medio-alti la via per "agganciare" i ticket più pesanti.

Secondo questa linea, dato che le esenzioni per patologia non hanno un limite ed attuale occorre fissare una franchigia (magari di qualche centinaio di euro) sotto la quale la prestazione è totalmente a carico del richiedente che ha un reddito superiore solo dopo corresponsione.

Ma lo Stato. Per i medici, le prestazioni poco impegnative - come gli esami di routine o interventi ambulatoriali - che ora sono gratis (o quasi) per una platea molto estesa, potrebbero diventare a pagamento per i redditi medio-alti moduli in base alle precarie tabelle Iper. Per evitare perequazioni, potrebbe dirsi qualcosa. Se non fosse che l'evasione fiscale - quello che "scappa" (servizi comunali come asili e buoni bebè rifilando sul reddito Iper) - continuerebbe a gonfiare del beneficiario.

Quando scattano, molto più hard rispetto al testo del Patto appena varato, non è però escluso che quest'ultima possa leggere l'indicazione per cui «la revisione avviene a parità di costo per ogni regione (cioè non aumentano entrate da ticket)» e insistere che la parità delle entrate nelle casse dello Stato si ottenga facendo pagare di più chi prima non pagava o pagava meno.

L'entusiasmo della fiscalità ai danni del caro medico potrebbe essere esteso quando le differenze e gli sprechi di denaro traslano negli anni da gran parte delle Regioni del Sud. Come? Lo metodo lo identifica l'assessore legittimo all'economia di Regione Lombardia (uno dei modelli di efficienza sanita-

ria a livello europeo e mondiale) Massimo Garavaglia, impegnato proprio ieri con il riparto delle risorse del Sistema Sanitario: «La struttura esistente nella quantità di risorse del fondo nazionale per la sanità, che per fortuna sono state incrementate con il Patto nazionale - dice - ma nella loro origine, oltre a quasi la metà di tutto il gettito Iva c'è l'Irap. Ecco, se si riuscisse a tenere sul territorio almeno quest'ultima imposta, si eliminerebbero le sperequazioni e penalizzerebbero gli alti costi di evasione». Una strada che, sempre secondo Garavaglia, il governo Renzi non è intenzionato a seguire perché invece di lavorare alla riforma evasione in senso federale della fiscalità, è intenzionato in un ripiegato di centralismo per cui vuole accentrare a sé tutte le competenze.

Il capitolo spiega ad un'occasione nel dopodomani, con l'aggiornamento.

LA SCHEDA

IL PATTO

Il Patto per la Salute 2014-2016 è un accordo siglato tra il ministero della Salute e le Regioni in merito alla spesa e alla programmazione del Servizio Sanitario Nazionale, finalizzato a migliorare la qualità dei servizi, a promuovere l'appropriatezza delle prestazioni e a garantire l'unitarietà del sistema.

LE RISORSE

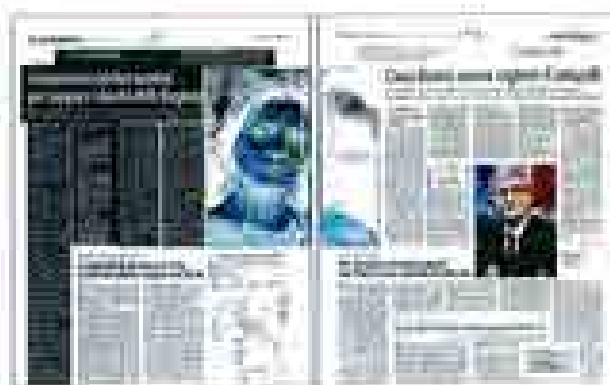
Per il 2014 il Fondo ammonta a 109,9 miliardi di euro, per il 2015 a 112 miliardi, per il 2016 a 115,4. La suddivisione del fondo tra le Regioni dovrà rispettare nuovi criteri, che premiano le regioni più virtuose dal punto di vista della spesa ovvero utilizzando famosi costi standard che fino ad ora sono stati quasi completamente sostituiti dal vecchio criterio della spesa storica (responsabile dei buchi milliardari nei bilanci delle Regioni).

NUOVI TICKET

Ente il 30 novembre una commissione ad hoc si occuperà di cambiare il sistema. Le nuove regole di compartecipazione dovranno tenere conto del reddito delle famiglie. Non è escluso che a chi dichiara redditi alti vengano tolte eventuali esenzioni per patologia.



Ministro della Salute, Roberto Gualtieri, durante la presentazione del Patto per la Salute



Strada spianata agli sprechi

La spending review non si fa Costi standard a regime nel 2066

■ I costi standard o «spese pro-capite standard», così come identificati dal decreto legislativo 58 del 2011 (il vecchio istituto che doveva praticare il tanto agguato federalismo fiscale allorquando da Monti e dimissionato da Letta-Berlusconi), sono i fantasmi della riforma della Sanità italiana: tutti ne parlano, ma nessuno li ha ancora visti.

Preveduti dal decreto Bassolino già nel lontano 2000 («abbandonati anche dal "riformismo" consensuale alla spending review Costarelli»), dovevano essere un pilastro della complessiva riforma fiscale, consentendo di stabilire un livello medio di costo per le singole prestazioni (non solo l'acquisto di materiale, come streglie o garze, ma anche prestazioni o ricoveri) tra le centrali ospedali regionali e sarebbero dovuti adeguare per evitare sprechi e lussuazioni di prezzi e spese lungo lo Stivale. Addirittura, l'ex ministro della Pubblica Istruzione del governo dell'Ulivo aveva stabilito una road map per noi: «a partire dal 2009, l'incidenza della spesa storica nel riparto dei fondi del Sistema Sanitario nazionale sarebbe dovuta calare del 1% all'anno, arrivando - nel 2013 - all'incorporamento e all'utilizzo esclusivo dei costi standard per assegnare i fondi alle singole Regioni. Come è facile intuire, tutto questo non si è verificato: in un'elaborazione del Sole 24 Ore di ieri si vede come i 512 milioni di euro a bilancio dallo Stato per la Sanità

siano stati distribuiti nell'ultimo decennio basandosi quasi esclusivamente sulla spesa storica. In particolare, su 100 euro erogati solo per 13 si è utilizzato il parametro dei costi standard. Tanto che, secondo il quotidiano confindustriale, a questo ritmo ci libereremo del fondo della spesa storica solo nel 2066.

«Se il viaggio di applicazione è ancora molto indotto - ammette il costituzionalista Luca Antonio, a capo della Commissione tecnica per l'attuazione del federalismo fiscale - ma ricorda il bene che i costi standard stanno per essere inseriti in Costituzione, se andrà a buon fine la riforma della Carta». Una "libellula" che potrà evitare casi di malagestione e il dissesto (si veda la subella a fianco) per cui Regioni virtuose come la Lombardia o il Veneto debbano destinare centinaia di euro pro capite per coprire i deficit sanitari delle "pecore nere" come Basilicata, Lazio e Campania. Per Antonio non va fatto di tutto l'arco un fascio: «In Italia abbiamo eccellenze sanitarie di livello mondiale, e Regioni "navaglio" per rimediare servirebbero procedure di commissariamento reali, non politiche, delle amministrazioni in perdita». Anche perché l'imparità dell'amministrazione incapace si traduce in una doppia beffa per i suoi cittadini, vessati da ticket e addizionali esorbitanti, e per le Regioni virtuose, che devono coprire i buchi altrui.

E. CAN.

SANITÀ: CHI DÀ E CHI RICEVE

Il contributo fornito (+) o l'aiuto ricevuto (-) da ogni Regione per la perequazione - Media 2001-2012 in euro pro capite

- CONTRIBUTO FORNITO (+)
- AIUTO RICEVUTO (-)

